

Io, un cittadino

Antonio Lubrano

Vecchi e giovani, le parole e i fatti

La signora Liviana di Bologna (si firma così e basta) mi spedisce via e-mail un'accurata protesta. Possibile, dice, che nel 2008 si usi ancora la parola "vecchio"? Nessuno si rende conto che parlando di "pensione di vecchiaia", di "centri anziani" si ghezzano le persone che hanno più di 60 anni? E questo linguaggio si usa in una società che premia l'immagine, tanto che i chirurghi plastici fanno affari d'oro, e nella quale la pubblicità si rivolge agli ultrasessantenni definendoli "anziani giovanili".

Contemporaneamente mi arriva dalla signora Loredana da Prato (ormai i cognomi su Internet non esistono più) una domanda che sembra a corredo della prima: "Ma se le persone anziane fossero messe in condizioni di essere utili alla società, non ne guadagnerebbe il paese intero? Ad esempio si potrebbero utilizzare i nonni come dirigenti degli asili nido".

Sulle parole il discorso è arduo. Diciamo "over 65", diciamo "pantere grigie", ma sempre vecchi siamo (lo dico a ragion veduta, ho anch'io la mia età e non m'illudo che una parola diversa mi tolga gli anni). Invece sul recupero della forza lavoro coi capelli bianchi il Censis - che è il più famoso centro di studi sociali italiano - ha qualcosa da farci notare: se i nonni disponibili fossero impegnati in attività utili al paese, si potrebbe generare un valore di 128 miliardi di euro, pari all'8,7% del prodotto interno lordo.

Un piccolo ma significativo esempio ci viene da Padova. Nella città del Taumaturgo sta ottenendo un notevole successo un asilo nido pilota dove i bambini sono seguiti da nonni addestrati al delicato compito. L'idea guida è proprio quella di valorizzare l'esperienza delle persone anziane. Piuttosto dobbiamo porci un'altra domanda: ma i giovani esistono ancora? Il singolare dubbio lo fa nascere una ricerca

dell'Università cattolica di Milano. Sotto i nostri occhi si va sviluppando uno dei fenomeni più allarmanti del nostro tempo, la diminuzione dei giovani: solo un cittadino su quattro ha 25 anni mentre aumenta il numero di anziani. Gli over 65 rappresentano ormai più del 20% della popolazione nazionale e nel 2050 questa percentuale raddoppierà. I ricercatori hanno coniato una parola nuova: *degiovanimento* e rilevano che l'Italia è in Europa l'unico paese dove i giovani hanno poco spazio (o nessuno) in ogni settore della società civile, dal lavoro alla politica.

Ancora una volta, dunque, il linguaggio si fa spia dei malesseri della società.

